

# «Sanare le ferite inferte dall'odio: solo così la pace può rinascere»

## Olivero: servono gesti di giustizia. E dialogo ad oltranza

PAOLO LAMERUSCHI

Nel suo studio, dove si entra senza bussare, Ernesto Olivero tiene un vecchio cartello che definisce ebrei, cristiani e musulmani figli di Abramo e di Dio. Dove, però, «Dio» è scritto con la lettera «o» davanti, cancellata da un tratto di penna. Odio. Riaffiorato in Terra Santa prima con l'omicidio di tre ragazzi ebrei, poi con la rappresaglia sul coetaneo palestinese arso vivo e infine la guerra, con i razzi che non risparmiano civili e bambini. Nel silenzio operoso dell'Arsenale della pace, che affascina anche un laico come Norberto Bobbio, da oltre 30 anni casa degli ultimi, dei giovani volontari e della preghiera, cerchiamo una risposta e una speranza parlando con Ernesto Olivero, che continua a credere al dialogo e alla pace e negli uomini di buona volontà. È l'uomo che nell'aprile del 2002 condusse una mediazione coraggiosa e fondamentale per liberare la Basilica della Natività a Betlemme. Da qualche parte in un cassetto tiene la kippah appartenuta a Yasser Arafat e donatagli pochi giorni dopo quel gesto da San Giovanni Paolo II per ringraziarlo.

Si aspettava che ripartisse la follia della guerra?

In Terra Santa non si è mai fermata anche se in alcuni periodi le armi hanno taciuto. Il clima di sospetto e paura, i sentimenti di odio e vendetta con cui crescono i bambini e i ragazzi israeliani e palestinesi sono armi pronte a colpire. È sufficiente un gesto folle perché le armi tornino protagoniste di un conflitto irrisolto.

Da dove si parte per riportare la pace?

Una bambino che ha visto distruggere la sua casa e ha assistito all'uccisione del padre porterà dentro tutta la vita odio e risentimento, è necessario che qualcuno l'accompagni, si faccia carico della sua sete di vendetta. Quando si fa festa per la morte di un uomo perché nemico, quando si disprezza e si umilia l'altro fino a togliergli la dignità, quando non sappiamo far silenzio e piangere di fronte alla barbarie dell'uccisione di adolescenti semplicemente perché nati al di là di un confine, significa che l'odio ha ucciso la coscienza. Da lì dobbiamo ripartire se vogliamo una pace duratura, che non sia solo tregua temporanea. Ripartire dall'educarci a vedere nell'altro non un nemico, ma un uomo, un figlio di Dio, un fratello scomodo e difficile la cui dignità umana non va calpestata per nessuna ragione. Che speranze dà alla pace?

La situazione è intricata e difficile, ma non ci sono alternative. Dobbiamo smettere di pensare che la pace sia un buon proposito o una dichiarazione di intenti. È una scelta precisa su cui i governi hanno il dovere di investire. La

guerra ha eserciti pronti, addestrati e fabbriche pronte a produrre armamenti. Bisogna invece formare le coscienze alla pace, cercando strategie di mediazione e mettendo in campo energie umane ed economiche, preparando la stessa determinazione e professionalità con cui altri preparano la guerra. Gli strumenti a disposizione sono la prevenzione attraverso gesti di giustizia, dialogo ad oltranza, me-

diazione di organismi al di sopra delle parti come l'Onu, mobilitazione dell'opinione pubblica, politiche di pace che promuovono a ogni livello diritti umani, libertà fondamentali, sviluppo economico, accesso alla salute e i-

struzione per tutti, equa ripartizione delle risorse naturali. Serve un'Onu autentica, credibile, capace di frapporsi pazientemente in ogni conflitto, che abbia l'autorità morale di fermare le guerre perché è preoccupata di rimediare alle ingiustizie.

Non si vedono cortei per la pace. Perché?

Oggi nei giovani c'è grande sfiducia e un senso di impotenza che pervade ogni cosa. Ci siamo abituati alla gente che muore di fame, ai milioni di profughi che scappano dai loro Paesi. La nostra coscienza si è assopita. Ritengo gli appelli e le manifestazioni per la pace importanti, ma credo che chi lavora per la pace debba

fare 24 ore su 24. C'è il tempo dei cortei e degli appelli, ma poi c'è la quotidianità che va vissuta in coerenza: questo ci chiede il Vangelo quando parla dell'operatore di pace. Che non scende solo in piazza a distribuire volantini, ma fa politica, non ruba, fa bene la sua professione, si appassiona a vivere per gli altri e a rispettarli. Il 4 ottobre a Napoli il Semig, in collaborazione con la diocesi di Napoli e con l'adesione di quella di Torino, organizzerà il 4° appuntamento dei giovani della pace sul tema «Appuntamento con la coscienza». Mi piacerebbe venisse il Papa ad ascoltarli, è il mio sogno.

Come propone di arrivare a una riconciliazione in Terra Santa?

Occorre capire le ragioni di entrambi e riconoscere il diritto dei due popoli ad abitare una terra propria, ma devono imparare a riconoscere oltre che i reciproci diritti la comune sofferenza perché non ci può essere pace dove si calpesta la dignità umana. A Madaba, in Giordania, all'Arsenale dell'Incontro, accogliamo piccoli disabili e quando i bambini danzano, giocano e cantano non capisci chi è cristiano o musulmano. La disponibilità a incontrarsi, chinando insieme sulle fatiche degli altri ha permesso a compassione e solidarietà di vincere diffidenza e odio. Allora chiedo che capi saggi guardino all'esempio dei piccolini e si siedano a un tavolo con apertura di cuore e di mente a dialogare. Oggi più che mai servono persone autorevoli e buone che, come papa Francesco, siano capaci di indicare una strada e di percorrerla con coraggio, corresponsivi che dove il bene sia la strada, il male si accanisce con tutta la sua violenza.

Non è un sogno?

Per noi credenti è profezia. Malachia dice che i figli devono riconciliarsi con i padri e i padri con i figli. Isaia annuncia un tempo in cui le armi saranno tramutate in strumenti di lavoro. Non è utopia. Le guerre si possono evitare nella misura in cui cresce la giustizia, la solidarietà, la fraternità. Il tempo in cui non ci sarà più la guerra è più vicino di quanto ognuno di noi possa immaginare, perché il Regno di Dio è già nel cuore di ognuno. Il desiderio e il bisogno di pace, giustizia e verità è dentro ciascuno di noi. Si tratta di fargli spazio, nutrirlo e non permettere a nessuno di rubarcelo.

# Un tunnel sotterraneo per far arrivare le suore a messa

## I lavori grazie a un'eredità lasciata alle Clarisse

### il caso

MASSIMO MASSENZIO

**D**a 56 anni le monache clarisse cappuccine del monastero del Sacro Cuore aspettano, invano, di poter entrare nella chiesa di San Pietro in Vincoli. Hanno fatto voto di clausura e, anche se la chiesa dista meno di 4 metri, uscire in strada significherebbe violare la natura claustrale. All'interno del convento dispongono di una cappella, molto raccolta, ma anche troppo piccola per ospitare i fedeli che si presentano a Moriondo in occasione dei pellegrinaggi. Eppure il lascito testamentario della famiglia Masino, che nel 1938 donò il terreno su cui sorge la chiesa e la villa che ospita le religiose, era stato chiarissimo: «Le reverendissime monache abbiano diritto di allacciare la loro proprietà con la nuova chiesa parrocchiale mediante tribuna». Di quella «tribuna», da costruirsi secondo le

### La storia

#### Quella villa di collina diventata convento

Il primo monastero torinese delle monache clarisse cappuccine venne realizzato nel 1627 a Borgo Po, fuori dalle mura di Torino, su autorizzazione di Papa Urbano VIII. Il 31 maggio 1938, nove sorelle si trasferirono a Moriondo di Moncalieri, nella villa ai piedi della collina lasciata in eredità da Felice Masino e sua sorella, Camilla Masino Borot. L'anno successivo nel nuovo monastero di via Duca d'Aosta arrivò anche suor Maria Consolata Betrone e, per sua volontà, il convento venne intitolato al Sacro Cuore. La monaca moncalierese, diventata simbolo del monastero, morì nel 1946 a soli 43 anni, 17 dei quali passati in rigorosa clausura.

regole del convento», si è però persa traccia quando, 20 anni più tardi, fu realizzata la parrocchia di San Pietro. Fra poche settimane, dopo oltre mezzo secolo di attesa, l'errore verrà finalmente riparato.

### Il tunnel della preghiera

Per permettere alle suore di raggiungere la chiesa di Moriondo verrà infatti costruita una piccola galleria, un sottopassaggio nascosto agli occhi dei cittadini grazie al quale le clarisse potranno recarsi ad assistere alla messa. I lavori sono cominciati pochi giorni fa e dovrebbero concludersi nel giro di due mesi, con una spesa di circa 85 mila euro. Escavatori e martelli pneumatici romperanno tranquillità e silenzio della borgata ma il 23 settembre il tunnel della preghiera sarà pronto.

### La madre badessa

All'interno del monastero oggi vivono 10 suore e 2 postulanti. I borghigiani sanno poco o nulla della loro presenza e le spese mura dell'antica villa padronale fanno trapelare ben poco al mondo esterno. In un parlatoio incredibilmente fresco, la figura della madre badessa si intravede appena attraverso una grata di metallo: «Ci scusiamo per i disagi, speriamo che siano ridotti al minimo», ripete con voce sommessa. Per costruire il passaggio interrato è stato necessario chiudere al traffico via Masino, la stradina che separa il convento dalla chiesa. Contemporaneamente è stato introdotto il doppio senso temporaneo in strada vecchia del Mo-

riondo e l'accesso al piazzale della parrocchia viene garantito attraverso percorsi alternativi. «Si tratta di un'opera necessaria - continua la madre badessa - Quando il monastero si riempie di pellegrini la cappella interna si rivela insufficiente e siamo costretti a celebrare la messa nel parco».

### Il lascito

Del resto, il testamento di Camilla Masino, che donò il terreno per la costruzione della chie-

sa, prevedeva che le suore potessero «assistere alle funzioni della chiesa e ricevere la santissima Comunione». Adesso la volontà della benefattrice verrà rispettata: «Ci sono voluti più di 70 anni - sottolinea il parroco don Ugo Di Donato - Il cantiere procede senza intoppi e non sta creando problemi. Quando il tunnel sarà completato penseremo anche agli accorgimenti necessari per accogliere le sorelle in uno spazio adeguato e interamente dedicato a loro».

# Azzardo e sale slot

## «Il sindaco decide»

**FERIZIO ASSANDRI**  
TORINO

I sindaci possono mettere un freno alla diffusione delle sale giochi. È quanto ha affermato la Corte Costituzionale, rispondendo al Tar del Piemonte dopo il ricorso di Lotto-matica e di altre società del gioco contro i Comuni di Rivoli e Santhià, che avevano posto limiti all'orario e alla distribuzione delle "macchinette". La pronuncia non risolve la dia-triba tra operatori del gioco e amministratori, ma fissa alcuni punti.

Il Tar del Piemonte s'era rivolto alla Corte ritenendo che le leggi non consentissero ai primi cittadini di combattere la ludopatia, ad esempio mettendo un timer alle slot o allontanando da scuole e oratori. Secondo il tribunale amministrativo, questa impossibilità era incostituzionale. La posizione del Tar era: «I sindaci dovrebbero avere questo potere: ci vuole una legge che lo riconosca». I giudici della Corte - relatore Giuliano Amato - hanno rigettato le tesi del Tar, che quindi dovrà pronunciarsi sui ricorsi. Motivando la sentenza, depositata il 18 luglio, hanno affermato che non servono nuove leggi per dare poteri ai sindaci: quei poteri li hanno già, basta interpretare la legge.

È vero, i giudici riconoscono che ci sono state sentenze di segno opposto, alcune favorevoli ai sindaci, altre

ai gestori del gioco. Questo perché è in corso «un'evoluzione della giurisprudenza amministrativa», perciò nel giudicare i singoli casi vanno esplorate diverse possibilità. Ad esempio, i Comuni possono imporre dei limiti agli orari «per tutelare la salute, la quiete pubblica o la circolazione stradale». È quanto riconosce la manovra del 2011 in deroga alle liberalizzazioni: può essere fatto vale-re per tutte le nuove aperture. Men-

### La Consulta

**«Le leggi esistono e vanno applicate». Il problema era stato sollevato dal Tar del Piemonte»**

La questione è più controversa per quelle già attive. C'è poi lo strumento principe di ogni consiglio comunale, la pianificazione urbanistica. Il Comune di Rivoli ha adottato un regolamento che spegne le slot macchine dalle 23 alle 12 - «per limitare il gioco tra le casalinghe e i giovani» spiega il sindaco Franco Dessì - «evitando di posizionarle a meno di 400 metri da scuole, chiese, ospedali. Decisioni prese dopo la relazione dell'Assi di zona sulle ludopatie. «Questa

sentenza ci dà forza - dice il sindaco -. Ora vorremmo intervenire per limitare anche le sale autorizzate dalla Questura». Quello dei permessi che arrivano da enti diversi è un altro problema: si nutre del conflitto interno allo Stato tra contrasto al gioco patologico e utile che ne deriva.

Marco Pizzetti, avvocato del Comune: «La sentenza dice che il Tar poteva rigettare i ricorsi perché il sindaco può mettere dei freni. È una sentenza importante per il Comune di Rivoli e per molti altri che sul tema ne condividono l'orientamento».

Il Comune di Santhià, seguito dall'avvocato Paolo Scaparone, era arrivato a ordinare la chiusura di una sala giochi - ma il Tar aveva accolto la richiesta di sospensiva - e poi ha stabilito di confinare le sale giochi fuori dal centro cittadino e lontano da punti sensibili. «Abbiamo un ambulatorio per la ludopatia, incentiviamo chi toglie le slot dai bar, forse anche grazie ai continui controlli diverse sale giochi hanno chiuso - spiega il sindaco Angelo Cappuccio - dopo questa sentenza ci aspettiamo che il Tar ci dia ragione». La replica degli operatori del settore. L'associazione Sapar: «La sentenza conferma che non è nelle aule di giustizia che si può regolamentare il gioco». E chiedono un tavolo di confronto con lo Stato per arrivare a leggi chiare e uniformi.

12 | ATTUALITÀ

TORINO

### Una sala a pochi metri da chiese e scuole

Dal pulpito della chiesa di San Pellegrino, il parroco padre Bruno Castrolini ha invitato i fedeli a firmare contro la sala giochi che sta per nascere a cinquantametri dalla chiesa e a meno di cento da due scuole, la Casati e la Drovetti. Siamo a Torino, nel vecchio quartiere operaio Genisia, davanti alle case popolari e al grande mercato di corso Racconigi. I residenti hanno raccolto oltre 600 firme. Ma la sala *Vi che dovrebbe* aprire i battenti a breve, pare ad apertura ininterrotta, notte e giorno, e in regola: è stata autorizzata dalla questura, che per legge non è obbligata a rispettare i regolamenti comunali. A Torino c'è una slot machine ogni centotrenta abitanti, ma un locale su tre non rispetta le distanze previste dal Comune.

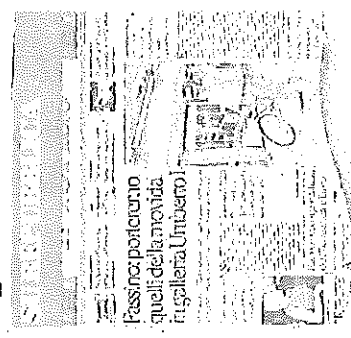
# La movida si accorcia nei dehors di San Salvario E scoppia la polemica

## Esclusi gli altri quartieri, climateso in Sala Rossa Steward per controllare il rispetto delle regole

GABRIELE GUCCIONE

**S**EMPRE un'ora prima, ma soltanto nei dehors all'esterno. Accorciare di un'ora la movida si è rivelato, com'era prevedibile, un'impresa non facile sotto il fuoco di sbarramento di gran parte del Pd, contrario a "spingere" le luci sulla città, e la netta contrarietà dei gestori dei locali. Alla fine la determinazione del sindaco Piero Fassino, deciso a trovare un modo per "garantire" il diritto al riposo dei residenti, ha trovato un punto di mediazione durante il lungo vertice di ieri mattina con i rappresentanti di Confesercenti e Ascom. Si è trovata una via di mezzo, tra chi vorrebbe i locali aperti sempre e l'ordinanza taglia orari annunciata dal primo cittadino due settimane fa, durante la visita al farmacia di via Berthollet, che aveva denunciato lo strapotere dei pubsh nel quartiere e cuore della movida.

Quello che era stato pensato, lo stop alle due della somministrazione delle bevande, resterà. Ma varrà soltanto all'esterno dei locali e solo per San Salvario e non per gli altri quartieri, piazza Vittorio, Quadrilatero e Vanchiglia, come misurino, si sarebbe avvertito.



FASSINO PONTIFICARIO  
quelli della movida  
rigalleria Umberto I

verò lo stesso, con i divieti e il controllo dei civich. Si aggiungerà a tutto questo la pulizia immediata, al momento della chiusura dei locali, da parte delle spazzatrici dell'Armat, che avranno anche l'effetto di evitare che la gente resti a bivaccare una volta chiusi i locali.

Quando sarà firmata, l'ordinanza riguarderà solo i locali compresi nel quadrilatero più caldo, quello tra via Nizza, via Galliani, via Madama Cristina e corso Marconi. Oggi ci sarà il confronto con le associazioni dei residenti, mentre ieri, in Consiglio Comunale, ci si è divisi, tra novelli provincialisti (dal grillino Vittorio Bertola al forzista Andrea Tronzano), e un fronte bipartisan pro movida, con il capogruppo Michele Peolino e Luca Cassiani e Silvio Viale del Pd. Chiara Appendino del M5s e Michele Curto di Sel. "Ordinanza di facciata" l'ha definita il leghista Fabrizio

tico Roberto Carbonero ha accusato il sindaco di aver fatto retro-marcia rispetto ai propositi iniziali. «Era meglio chiudere all'una in tutta la città» ha aggiunto Tronzano. Secondo Cassiani è stata invece «una mediazione soddisfacente». Che per Peolino rappresenta un riconoscimento del fatto che «i locali aperti frequentati dai giovani sono la vittima del degrado». Climatecesso, tanto che alla fine Mangone ha dovuto appellarsi a «non criminalizzare chi frequenta i locali». Alla fine la Sala Rossa ha approvato due mozioni: la prima presentata da Maurizio Maurone (Fdi) per chiedere di spostare la movida in periferia, in luoghi dove creerebbe meno disturbo. Cosa che il sindaco ha già detto di voler fare, creando quelli che ha definito «village». L'altro impegno preso (proposto dai Cinque Stelle) è stato quello di rendere realtà la Ztl notturna a San Salvario.

### LA PROPOSTA

Nelle intenzioni del Comune il "trasloco" della movida sotto le volte della galleria Umberto I. Il sindaco lo ritiene un luogo ideale

### MA FINO ALL'8...

**Si potrà restare all'interno dei locali Chiusura anticipata a mezzanotte per i minimarket e i "locali frigo"**

### 30 LOCALI

Coinvolti 90 locali nell'area tra via Nizza, via Madama Cristina, via Galliani e corso Marconi

### 400 ADETTI

Nell'area del provvedimento lavorano circa 400 persone, una media di 4 a locale

### 5 MINIMARKET

I minimarket e i frigo che dovranno abbassare le serrande alle 24 sono cinque

**PERSAPERNE DI PIÙ**  
 Altre notizie e immagini  
 su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

L'INTERVISTA / IL SINDACO E L'ORDINANZA

# “Retromarcia? Abbiamo messo tre limiti precisi”

DIEGO LONGHINI

«**P**rima non c'erano nessun limite, ora ci sono ben tre differenti freni». Fassino risponde così a chi lo accusa di aver fatto retromarcia. E lo ha ribadito in Sala Rossa, rispondendo al centrodestra. «Si tratta di un programma di interventi per tutelare tre diritti: il diritto al lavoro per gli esercenti, il diritto allo svago per i cittadini e il diritto alla tutela della quotidianità e del sonno per i residenti. La prima limitazione scatta a mezzanotte e riguarda tutti gli esercizi di San Salvario che vendono e non somministrano alcolici. Si tratta di quattro-cinque punti dove si riforniscono i gruppi che non consumano nei locali, ma acquistano e si fermano per strada. La seconda limitazione scatta alle due di notte, come promesso, e riguarda tutte le attività esterne dei locali, ad iniziare dai dehors. E questo abbasserà il livello del rumore. Dalle due alle tre si potrà stare solo dentro i locali e alle tre, questa è la terza limitazione, si chiude del tutto».

L'altro aspetto su cui Fassino pone l'accento sono gli «steward». «Non saranno più facoltativi, ma sarà un obbligo per i locali avere un addetto dedicato a far rispettare norme, orari e regole di civiltà. Controlleremo la situazione periodicamente, sapendo che ogni misura ha efficacia se ogni persona rispetta le regole. Sarà nostro dovere farle rispettare».

Fassino in Sala Rossa cita il

“La Ztl a San Salvario si farà anche senza le telecamere: i cartelli bastano come freno”

pattuglione interforze e «sottolinea che si anticiperà la pulizia stradale all'orario di chiusura dei locali, dopo le tre, un modo per invitare la gente a lasciare la strada». Altra questione che il sindaco non sottovaluta è la Ztl notturna, punto su cui ci sono stati vari tentennamenti negli ultimi mesi nonostante le richieste del quartiere e del presidente, Mario Cornelio Levi. «La Ztl si farà e si farà anche senza telecamere—spiega Fassino—solo con cartelli che rappresentano un deterrente e portano ad una riduzione del traffico».

Il primo cittadino si è preso l'impegno di rivedere il regolamento dei dehors e ha confermato che, in prospettiva, la vita notturna torinese, ora concentrata tra piazza Vittorio, San Salvario, Vanchiglia e Quadrilatero, «dovrà organizzarsi in aree, in village, che non determinino impatti così pesanti come oggi. Un buon esempio è quello di piazzale Valdo Fusi, luogo dove il contesto ambientale, consente attività di movida senza impatto rilevante. Un altro esempio è la Galleria Umberto I e l'area di Porta Palazzo». Movida più diluita e con effetti contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO A VILLA ABEGG

## Remmert si aggiudica la battaglia del nuovo Statuto della Compagnia

Il Consiglio scende  
da 21 a 17 membri  
e il Comitato  
da sette a cinque

BEPPE MINELLO

La sua polemica («Siete maschilisti») ha fatto storcere il naso a molti, ma alla fine Maria Caramelli l'ha spuntata. È riuscita a mantenere per la Commissione Pari Opportunità, il posto in seno al Consiglio generale della Compagnia di San Paolo che dal 2016 scenderà da 21 a 17 membri (e il Comitato di Gestione da 7 a 5). La battaglia del presidente Remmert e di Stefano Ambrosini che guidava la Commissione creata per modificare lo Statuto (impresa che ha qualche anno di vita) è stata vinta nei confronti della Provincia di Torino la quale, destinata a sparire, non nominerà più nessuno. E quindi il diritto non finirà per «eredità» al sindaco Fassino che guiderà la Città Metropolitana, la Fenice che sorgerà al posto di Palazzo Cisterna: «Il sindaco di Torino avrebbe così tre nomine, troppe», è stato il ra-

gionamento. Una fiera ma inutile opposizione è stata sollevata da Staderini per difendere la Camera di Commercio di Roma. Così come è passato anche il taglio della Commissione europea la quale, peraltro, veniva sempre sostituita dal presidente del Tribunale perché Bruxelles non batteva mai un colpo. Insieme alle Pari Opportunità, l'ha scampata l'Accademia dei Lincei grazie al lavoro di lobby della «corrente» accademica che è uno dei pilastri, con le Camere di commercio e i politici, della Compagnia. Insomma, una discussione vivace che ha convinto il saggio e pragmatico Remmert a portare a casa un risultato meno prestigioso dell'ipotizzato, ma pur sempre un ottimo risultato visto che lo Statuto introduce tante altre regole importanti, come quella che impedisce più di due mandati

e, soprattutto, stabilisce che un politico non possa entrare in corso Vittorio se non dopo un anno di freezing (letteralmente: congelamento) da cariche elettive. Lo stesso per chi se ne va. Ovvio che in questo caso si tratta di un impegno volontario. Non è poco.

TICVPR12

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MARTEDÌ 22 LUGLIO 2014

LA PROTESTA Agitazione sindacale e difficoltà per Polstrada e Scientifica

# Tagli per le forze di polizia «Stop ai voli per i rimpatri»

Delitti solo in orario di ufficio, altrimenti la Scientifica della polizia non potrà intervenire. Salta la reperibilità e i rilievi dovranno aspettare. Non è solo un paradosso, ma la possibile conseguenza dei tagli annunciati per le forze dell'ordine e della successiva levata di scudi da parte sindacale. In un documento redatto in piena notte e firmato dai rappresentanti di tutte le sigle sindacali di polizia (Siulp, Sap, Siap, Silp-Cgil, Ugl, Coisp Consap, Uil-Polizia) è stato proclamato lo stato di agitazione con blocco alle deroghe degli orari di lavoro e la soppressione degli accordi sulla reperibilità del personale.

«E' sotto gli occhi di tutti - si legge nel comunicato - come le condizioni di lavoro ed economiche dei poliziotti

stiano raggiungendo livelli sempre più insostenibili. Pertanto la protesta proseguirà fino a quando non riceveremo risposte esaurienti». I sindacalisti auspicano un tavolo comune con il Governo per discutere di «sblocco del tetto retributivo, degli assegni di funzione e degli scatti salariali. Siamo consapevoli - concludono i rappresentanti dei lavoratori - della gravità della decisione che ricadrà inevitabilmente sui servizi ai cittadini, ma la decisione è necessaria».

Dunque problemi per la polizia Scientifica (non avrebbe più la possibilità di pianificare le reperibilità così da far fronte all'aumento di lavoro), ma non solo. Spiega il leader dell'Ugl Luca Pantanella: «La polizia di frontiera di Caselle non potrà assicurare servizi di charter per il rimpatrio di clandestini, previsti da qui a metà settembre, la Stradale di Chivasso non avrà la possibilità di coprire sulle 24 ore la presenza di pattuglie su tratti di territorio come

San Mauro, Chieri, Castiglione, Gassino, Leini, Volpiano, Brandizzo, Settimo Torinese, oltre alla difficoltà di controllo dei mezzi pesanti alla barriera di Rondissone, ci saranno interi turni di sei ore completamente scoperti».

Queste le prime conseguenze dell'agitazione sindacale, altre potranno verificarsi anche in città, sia nei servizi di sicurezza in strada, sia per i reparti investigativi e i commissariati di zona, alcuni già in «odore» di chiusura. Nessuna reazione, risposta o commento, almeno per ora, dalla questura di Torino che, benché la trattativa sindacale spetti al ministero dell'Interno, dovrà comunque sopperire alle falle che si aprono con l'agitazione e il blocco delle deroghe.

[bardegnon@cronacaquirit](mailto:bardegnon@cronacaquirit)

# Imprese, le aperture battono le chiusure

Il saldo è positivo per duemila unità concentrate in particolare a Torino, Novara, Alessandria. In aumento le start up innovative, 34 in più rispetto al primo trimestre. In crescita turismo e commercio

MARINA CASSI

Torna un po' a crescere il sistema produttivo piemontese nel secondo trimestre: il bilancio tra imprese nate e imprese morte - fornito da Unioncamere - è positivo di duemila unità. Ne sono state aperte 6.539 e chiuse 4.618. E sono 34 le nuove start up innovative tra aprile e giugno.

## Crescita

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni produce un tasso di crescita

modesto dello 0,43%, inferiore sia rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2013 - era dello 0,50% - sia rispetto a quello rilevato a livello medio nazionale che è dello 0,59. Si tratta di differen-

ze modeste che fotografano anche un differente andamento nella regione. La debole crescita è concentrata a Torino, in salita dello 0,46, a Novara - più 0,61 - e ad Alessandria che cresce dello 0,56. Sotto la media regionale, invece, tutte le altre province.

## Le start up

Commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello: «Il numero delle imprese piemontesi non è più in caduta libera: diminuisce il numero delle aziende cessate e timidamente nascono di nuove». E aggiunge: «Ben 34 sono invece le start up innovative iscritte nella sezione speciale del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi nel secondo trimestre, 22 in più ri-

6539

## Imprese nate

Nel secondo trimestre sono state 6539 le imprese nate in Piemonte

## RICERCA UII A giugno la cassa è in calo del 35% ma a Torino cresce dell'11%



Cig in calo nell'industria

sima di otto mesi nella fruizione, a partire da settembre decine di migliaia di lavoratori potrebbero essere licenziati. Nell'industria il calo è stato del 31,7%, per l'edilizia del 20,5%, per l'artigianato dell'89,6%, per il commercio del 59,8%.

In Piemonte a giugno sono state richieste 6.820.640 milioni di ore di cassa integrazione, in diminuzione del 35,9% rispetto a maggio (-44,1% ordinaria, -12,5% straordinaria, -85,4% in deroga). I lavoratori interressati sono stati 40.121, con un calo di 22.520 rispetto a maggio. Ma a Torino è ancora salita dell'11%. I dati sono della Uil che però ammonisce: la crisi non è finita. Il segretario Gianni Cortese spiega: «Se il governo non finanzia adeguatamente la cassa in deroga e se non desisterà dal proposito di prevedere una durata mas-

petto a quelle registrate nel primo trimestre dell'anno. Sale così a 181 il numero totale delle start up innovative piemontesi: segno della vivacità e della voglia di fare impresa in modo meno tradizionale».

E polemizza indirettamente con l'ipotesi di riforma delle camere di Commercio:

«In questo contesto appare ancora più necessario il supporto che le Camere di commercio al tessuto imprenditoriale fin dalle prime fasi di sviluppo dell'attività, garantendo agli imprenditori misure ad hoc, garanzie e risposte concrete».

## Imprese cessate

Tra aprile e giugno in Piemonte le imprese che hanno chiuso sono state 4618

4618

## Società di capitale

Le imprese che nascono hanno in prevalenza una forma giuridica diversa dalle società di capitale che sono in crescita dello 0,89%. Le altre forme - tra cui le accomandite

- sono la maggioranza con un più 1,26%. Le imprese individuali crescono a un tasso in linea con il dato medio regionale (+0,42%), mentre risulta stabile la base imprenditoriale costituita dalle società di persone (+0,09%).

## Bene il turismo

Turismo, servizi e commercio sono stati i comparti più dinamici



# Scuole, in mensa si pagherà di più ma soltanto quando si mangia

L'assessore Pellerino: i ritocchi sono  
indicazioni di massima, aspettiamo  
la sentenza del Tar sul ricorso dei genitori

## GABRIELE CUNIONE

**L**E FAMIGLIE ora pagano una quota fissa al mese per la mensa, sia che si mangi, sia che non si mangi perché il bambino è assente o a casa con la febbre. Da settembre si cambia, e anche nelle scuole elementari, dopo che l'anno scorso era stata fatta una sperimentazione alle medie, dove i numeri sono molto più ridotti (5 mila allievi), sarà introdotto il cosiddetto «pagamento puntuale del pasto». Si paga se si consuma, se non si consuma non si paga, e il costo del pasto (fondo del reddito) non sarà scagionato dal borsellino elettronico.

Sarà una novità che riguarderà i quasi 50 mila alunni (e re-

lative famiglie) delle elementari, mentre le materne, con i loro 10 mila bambini, dovranno saltare ancora un anno. Sinora i genitori si sono sempre chiesti perché mai dovessero pagare anche i pasti non consumati, con il nuovo sistema deliberato nell'ultimo giunta comunale e adesso all'esame del Consiglio Comunale, da un lato saranno contenti di pagare a consumo, ma dall'altro sosteranno rispetto all'attuale tariffa un aumento che va dai 2 ai 10 euro al mese. «Si applicheranno da settembre le tariffe a consumo già previste per la scuola secondaria di primo grado» si legge infatti nella proposta di delibera in discussione. Di fatto quelle delle medie, che sono più care. Se si prende in considerazione che durante il corso del-

l'anno un bimbo mangia in media 22 pasti al mese, con il nuovo sistema di pagamento a consumo le famiglie si troveranno a dover pagare 156 euro, contro l'attuale tariffa massima mensile alle elementari che è di 147 euro e che comunque veniva scontata

**Il servizio partirà dal primo giorno dell'anno scolastico. Borsellino elettronico, si cambia.**

## L'ASSESSORE

Maria Grazia Pellerino  
assessore alla scuola

dai giorni di vacanza.

Da Palazzo Civico l'assessore alla Scuola, Mariagrazia Pellerino, smorza ogni possibile allarmismo sull'ennesimo rincaro: «Si tratta solo di un'indicazione di massima e non è ancora stata assunta» — precisa — «Siamo in at-

tesa della decisione del Tar sulle tariffe, in seguito alla quale faremo gli emendamenti necessari alla delibera». Si vedrà, insomma. Se le tariffe dovessero però essere confermate, un genitore con una figlia alle elementari pagherà mensilmente di più, a seconda delle fasce di reddito: 156 anziché 147 euro, la più alta, 148 contro 139 euro, 128 anziché 119 euro, 108 al posto di 100 euro, 87 anziché 80, 55 contro 52 e 33 rispetto agli attuali 31 euro della fascia più bassa. Comuniquando all'attuale media giornaliera di 6,70 euro.

Quello in arrivo sarà un anno che comprenderà anche altre novità, sperando che non si ripresentino gli inconvenienti di quest'anno, come quello dei centri

cottura chiusi dall'Asl. Per la prima volta le mense apriranno in tutte le scuole a partire dal primo giorno di scuola, il 15 settembre. Sarà come togliere un ostacolo alle famiglie, dopo anni in cui le mense partivano dopo, anche fino ai 20 giorni dell'anno scorso. Sul fronte del borsellino elettronico, le famiglie torneranno, dopo polemiche dell'anno scorso, a poterlo ricaricare anche con il Rid, domandando i pagamenti sul proprio conto bancario. Saranno anche fatti incontri di sensibilizzazione per convincere quelle 10 mila famiglie (il 20%) che non hanno ancora attivato il borsellino, restando ancorate al vecchio sistema di pagamento, che però adesso costa 2,28 euro di commissione.

# Chiamparino taglia 5 direttori e risparmia 1,2 milioni l'anno

## E la Regione sblocca i fondi per pagare i debiti commerciali delle Asl

### il caso

MAURIZIO TROPEANO

**A**lla fine il saldo tra direttori tagliati (sei) e la creazione della figura del segretario generale porterà ad un risparmio di 1,2 milioni l'anno. Ma la scelta della giunta Chiamparino di modificare lo statuto e di introdurre, per legge, la figura di un super-manager si porta dietro gli strali di Forza Italia e del Movimento 5 Stelle che parlano della nascita di un inutile doppione visto che esiste già il capo di gabinetto. Per Chiamparino, però, quella figura è non solo utile ma anche necessaria perché sarà il perno di tutta la riorganizzazione della macchina regionale che dovrà portare nel giro di un paio d'anni a rendere il costo del personale della giunta piemontese alla pari di quello dell'Emilia o della Toscana. Il che vuol dire ridurre di una trentina di milioni la spesa complessiva oggi pari a 190 milioni.

La delibera sarà perfezionata nei prossimi giorni, mentre ieri la giunta ha approvato la variazione di bilancio che stabilisce una modifica al bilancio di previsione 2014 che anticipa i 778 milioni, terza tranche del finanziamento concesso dal Ministero dell'Economia, per il pagamento dei debiti commerciali delle aziende sanitarie. Operazione che permetterà in autunno di accorciare i tempi di pagamento a 60/75 giorni.

#### Accorpamenti

L'assessore al Personale, Giovanni Maria Ferraris, ha messo a punto un piano che «non sarà solo un'operazione di ragioneria e dunque per la riduzione della spesa, ma porterà anche ad organizzazione più efficiente e moderna della macchina regionale». Operazione che dovrebbe conclu-

LA STACCA PH

### Sei manager in meno, un segretario generale in più

La riorganizzazione della giunta taglia i direttori generali (da 16 a 10) ma crea una nuova posizione: il segretario generale che avrà il compito di riorganizzare la macchina regionale

#### Spese per i gruppi

Centrosinistra critica

le riduzioni di Laus

È chiaro che nessuno nel centrosinistra metterà in discussione la decisione del presidente del Consiglio regionale, Mauro Laus, di tagliare ulteriormente (da 8 mila euro per consigliere a 7500) i fondi per le attività di funzionamento dei gruppi, ma la scelta non è piaciuta al centrosinistra. Il mal di pancia è venuto fuori ieri nel corso di un incontro informale voluto dal capogruppo del Pd a cui hanno partecipato una quindicina di consiglieri compresi gli esponenti di Sel, Scelta Civica e Moderati. Il democratico Gariglio non ha contestato il taglio ma il metodo solitario con cui Laus ha preso quella decisione. La richiesta è di una maggior collegialità in decisioni che mettono in forte difficoltà il funzionamento dei gruppi.

778

milioni

I fondi che saranno anticipati dalla Regione per liquidare i debiti commerciali delle Asl

dersi prima del trasferimento nel nuovo palazzo unico.

Le direzioni regionali vengono ridotte a dieci (oggi sono sedici) e viene istituita la figura del segretario regionale con compiti di coordinamento tra le direzioni e che avrà anche il potere di surroga in caso di inerzia dei direttori generali. La riorganizzazione parte dall'alto ma a cascata coinvolgerà tutta la macchina regionale con una riduzione del numero dei settori (oggi sono 131) e l'incentivazione di misure come il telelavoro o il part-time che possano abbassare il costo del personale. Il taglio delle direzioni e i

pensionamenti in atto porteranno a risparmiare da oggi fino al 2016 circa 9 milioni.

#### Attacco di Forza Italia e M5S

L'ex assessore al Personale, Gianluca Vignale con il consigliere azzurro Berruti va all'attacco: «Il disegno di legge assegna al segretario generale, figura di nomina politica, un potere così invasivo che, nei fatti, metterà i direttori nella condizione di dover ottemperare ai diktat politici. Insomma, addio all'imparzialità degli organismi amministrativi». I consiglieri grillini Bono, Bertola e Mighetti si chiedono «quanto prenderà il nuovo super manager, 200 0300 mila euro l'anno? Con questi soldi quanti lavoratori precari della Regione si potrebbero stabilizzare o quante nuove assunzioni si potrebbero attuare?». A proposito di precari. Su sollecitazione del capogruppo di Sel, Marco Grimaldi, e dell'azzurro Vignale, l'assessore Ferraris si è detto pronto a riaprire il confronto con i sindacati dopo una ricognizione dei pensionamenti in corso.